

4. BENESSERE ECONOMICO¹

Redditi e altre risorse finanziarie sono indispensabili per raggiungere una vita dignitosa e per contenere il rischio di povertà. Tuttavia, a incidere sul benessere delle persone e sulla percezione che le famiglie hanno dell'adeguatezza della propria condizione economica sono rilevanti anche dimensioni non monetarie, come le condizioni abitative e di deprivazione sociale e materiale.

Tendenze di lungo e breve periodo

Nell'ultimo anno, l'andamento degli indicatori segnala un miglioramento delle condizioni economiche delle famiglie: aumenta il reddito disponibile lordo pro capite, anche al netto della variazione dei prezzi dei beni e servizi consumati dalle famiglie; si riduce la disuguaglianza nella distribuzione dei redditi e diminuisce la percentuale di individui che riferiscono di aver peggiorato la propria situazione economica rispetto all'anno precedente.

Si osserva, invece, un aumento della quota di quanti dichiarano di arrivare a fine mese con molta difficoltà. La letteratura scientifica evidenzia comunque come il trend degli indicatori di percezione non segua necessariamente quello degli indicatori economici oggettivi poiché riflette, oltre alle condizioni reddituali, la percezione del costo della vita, la sicurezza economica, le aspettative e il confronto con la propria situazione passata e con quella del gruppo di riferimento (le persone che si considerano simili).

Anche nel lungo periodo la situazione è complessivamente positiva, con un aumento del reddito e un calo della disuguaglianza e del rischio di povertà. In particolare, il reddito disponibile lordo pro capite espresso in termini nominali cresce da 17.727 euro nel 2014 a 23.780 euro nel 2025 a fronte di un aumento del 9,0% in termini reali²; inoltre, il rapporto tra il reddito ricevuto dal 20% della popolazione con il reddito più alto e quello ricevuto dal 20% con il reddito più basso (S80/S20) passa da 5,8 a 5,1, al di sotto del valore precedente alla crisi del 2007 (5,4) e di quello del 2023 (5,5) (Tabella 1). Coerentemente con questo indicatore, tra il 2014 e il 2025, il rischio di povertà scende da 19,4% a 18,6%, mentre rispetto al 2024, la quota di quanti vivono in una famiglia con un reddito netto equivalente inferiore alla soglia di povertà resta sostanzialmente stabile. La percentuale di famiglie che ha grande difficoltà ad arrivare a fine mese si riduce di 10 punti percentuali, dal 17,9% del 2014 al 7,5% del 2025, mentre nello stesso periodo l'incidenza di povertà assoluta mostra una netta tendenza negativa. Infatti, la quota di persone che vivono in povertà assoluta, cioè in famiglie con una spesa per consumi uguale o inferiore al minimo necessario per una vita dignitosa e per evitare forme di esclusione sociale, cresce sempre dal 2014 (quando era il 6,9%), a eccezione del 2019 e registra una stabilità nel 2023, 2024 e 2025. Nell'ultimo anno l'incidenza di povertà assoluta è al 9,3%, per un totale di oltre 5,4 milioni di individui³.

L'indicatore di sovraccarico del costo dell'abitazione mostra una tendenza al miglioramento. Le persone che vivono in famiglie in cui il costo totale dell'abitazione è superiore al 40% del reddito familiare netto diminuiscono dall'8,5% del 2014 al 5,0% del 2025, senza variazioni significative nell'ultimo anno.

1 Questo Capitolo è stato redatto da Clodia Delle Fratte e Francesca Lariccia, con la collaborazione di: Alessandro Brunetti, Luciano Cavalli, Valeria de Martino, Daniela Lo Castro, Alessandra Milani e Francesca Ribaldi.

2 L'indicatore Reddito disponibile lordo pro capite aumenta anche depurato della variazione dei prezzi dei beni e servizi consumati dalle famiglie.

3 Cfr. Istat. 2026. *Le statistiche dell'Istat sulla povertà. Anno 2025*. Statistiche Report. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/la-poverta-in-italia-anno-2025/>.

Nel decennio, si riducono le famiglie che hanno grande difficoltà ad arrivare a fine mese, attestandosi a 7,5% nel 2025, dal 17,9% del 2014. Nell'ultimo anno, invece, la grande difficoltà ad arrivare a fine mese è uno dei due indicatori, insieme alla grave deprivazione abitativa, per cui si osserva un peggioramento, con un incremento statisticamente significativo di 1,7 punti percentuali (era 5,8% nel 2024).

INDICATORI		Verso (a)	Tendenza di lungo periodo				Andamento nell'ultimo anno (c)(d)	
			dal		al	Tendenza (b)		
Reddito disponibile lordo pro capite (Euro (prezzi correnti))	+	2014	17.727		23.780	2025		
Disuguaglianza del reddito netto (s80/s20) (numero puro)	-	2014	5,8		5,1	2024		
Rischio di povertà (%)	-	2014	19,4		18,6	2025		
Povert� assoluta (incidenza) (%)	-	2014	6,9		9,3	2025		
Grave deprivazione materiale e sociale - Europa 2030 (%)	-	2021	5,9		5,2	2025		
Grave deprivazione abitativa (%)	-	2014	9,5		6,6	2025		
Grande difficolt� ad arrivare a fine mese (%)	-	2014	17,9		7,5	2025		
Bassa intensit� di lavoro - Europa 2030 (%)	-	2021	10,8		8,2	2025		
Sovraccarico del costo dell'abitazione (%)	-	2014	8,5		5,0	2025		
Situazione economica della famiglia (%)	-	2016	34,8		26,2	2025		

(d) L'indicatore Ricchezza netta media per capite non è rappresentato in Tabella in quanto non sono disponibili confronti per i periodi considerati (non è disponibile il 2025), e le edizioni sono solo 4 con cadenza non regolare (2014, 2016, 2020, 2022). I dati dell'indicatore Reddito disponibile lordo per capite fanno riferimento alle stime dei conti annuali per settore istituzionale, edizione ottobre 2026.

4. BENESSERE ECONOMICO

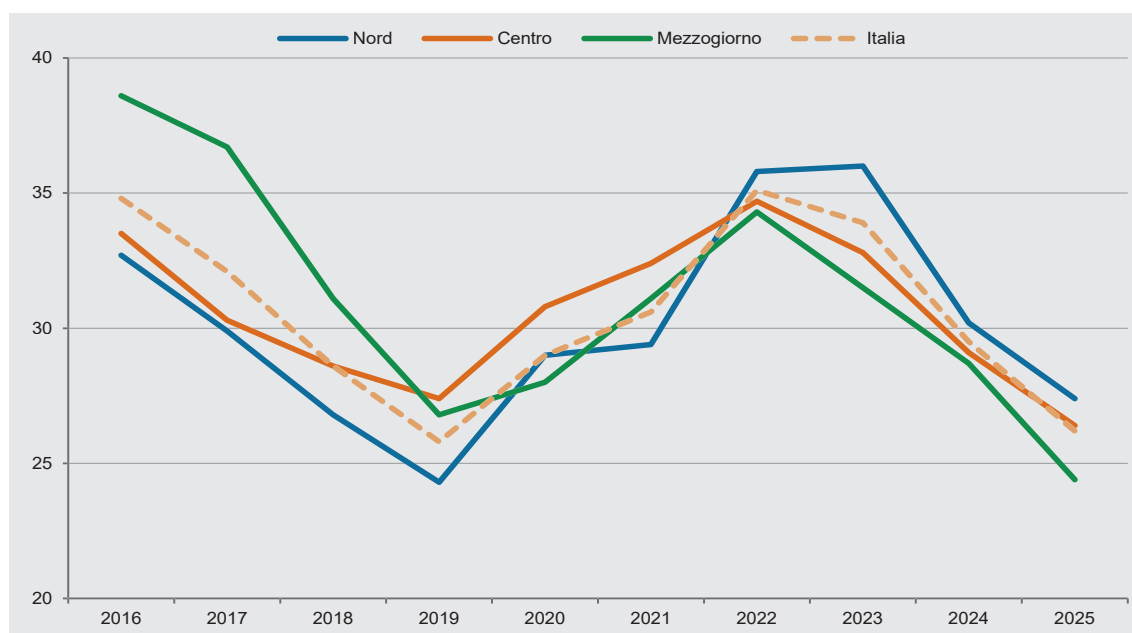
Crescono i redditi medi e continua a migliorare la percezione della situazione economica

Nel 2025 la crescita del reddito medio disponibile pro capite è del +2,4% rispetto al 2024, e segue il +3,0% dell'anno precedente rispetto al 2023. La dinamica dei redditi correnti nel biennio è stata più elevata di quella dell'andamento dei prezzi, determinando un incremento del potere di acquisto delle famiglie grazie a un aumento complessivo dei redditi in termini reali del 2,2%.

Il miglioramento delle condizioni di vita che emerge dall'andamento degli indicatori monetari trova riscontro nella percezione che le famiglie hanno della propria situazione economica. Nel 2025, la quota di famiglie che dichiarano di aver peggiorato la propria situazione economica rispetto all'anno precedente è del 26,2%, in calo dal 29,5% del 2024 e dal 33,9% del 2023, raggiungendo quasi i valori minimi registrati prima della pandemia (25,8% nel 2019) (Figura 1).

La flessione rispetto al 2024 si manifesta in tutte le ripartizioni geografiche, ed è particolarmente accentuata nel Mezzogiorno (dal 28,7% al 24,4%).

Figura 1 - Famiglie che dichiarano che la situazione economica familiare è peggiorata o molto peggiorata rispetto all'anno precedente per ripartizione geografica. Anni 2016-2025 (variazioni percentuali)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana

Diminuisce la disuguaglianza nella distribuzione dei redditi

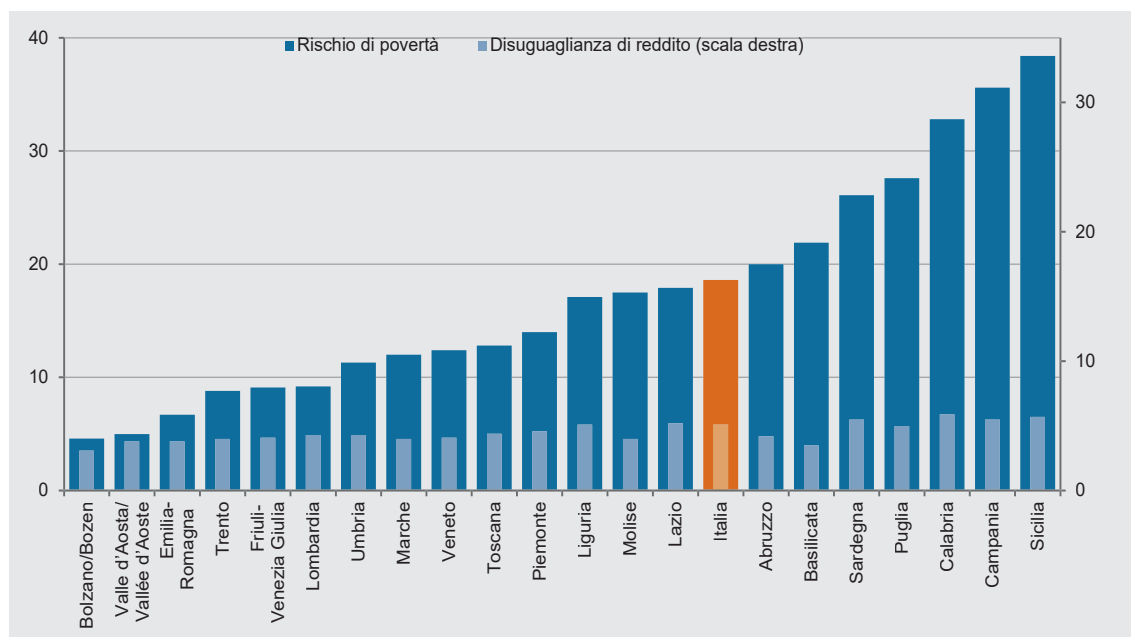
Nell'ultimo anno la quota di individui a rischio di povertà resta sostanzialmente stabile, dal 18,9% del 2024 al 18,6% del 2025. Diminuisce invece la disuguaglianza nella distribuzione dei redditi, misurata dal rapporto tra il reddito posseduto dal 20% più ricco della popolazione e dal 20% più povero. Al calo dell'indicatore (dal 5,5 del 2024 al 5,1 del 2025) contribuisce soprattutto la crescita dei trasferimenti pubblici e dei redditi da lavoro autonomo, che risulta più marcata nella coda bassa della distribuzione (primo quinto) rispetto alla coda alta (ultimo quinto)⁴.

4 Cfr. Istat, 2026. *Condizioni di vita e reddito delle famiglie. Anni 2024-2025*. Statistiche Report. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/condizioni-di-vita-e-reddito-delle-famiglie-anni-2024-2025/>.

4. BENESSERE ECONOMICO

Le differenze territoriali sono importanti per entrambi gli indicatori. A fronte del 18,6% di individui a rischio di povertà a livello nazionale, in Calabria, Campania e Sicilia il fenomeno interessa oltre il 30% della popolazione (rispettivamente 32,8%, 35,6% e 38,4%, quest'ultimo oltre il doppio del valore italiano) (Figura 2). Nelle stesse regioni l'elevato rischio di povertà si associa anche ai valori più alti dell'indice di disuguaglianza, pari a 5,5 in Campania, 5,7 in Sicilia e 5,9 in Calabria. Supera il valore medio nazionale anche la Sardegna (5,5).

Figura 2 - Disuguaglianza del reddito e rischio di povertà per regione. Anno di indagine 2025 - Redditi 2024 (rapporto tra redditi S80/S20 e valori percentuali)

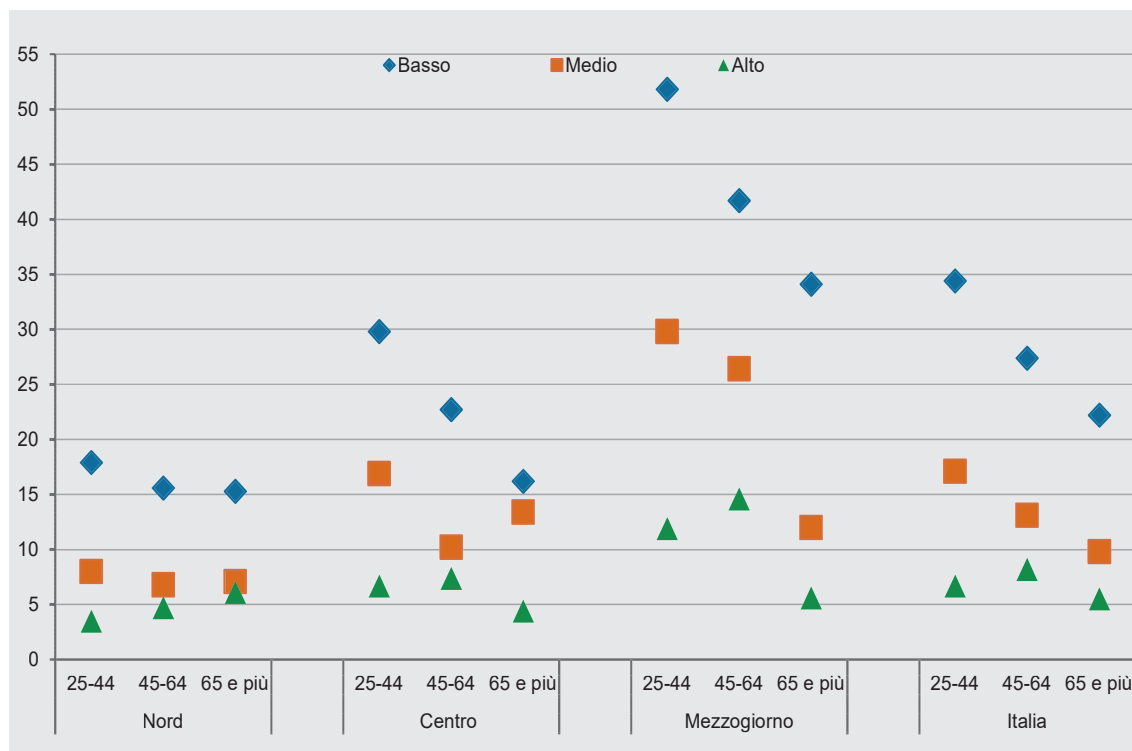


Fonte: Istat, Indagine sul reddito e le condizioni di vita (Eu-Silc)

Più della metà dei 25-44enni poco istruiti del Mezzogiorno sono a rischio di povertà

Le forti disuguaglianze nelle condizioni economiche sono molto evidenti disaggregando la popolazione per titolo di studio. Tra le persone di 25 anni e più con al massimo la licenza media l'incidenza del rischio di povertà è oltre 3,5 volte più alta rispetto ai coetanei laureati (rispettivamente 25,9% e 7,1%) (Figura 3). Il divario tra titoli bassi e alti è particolarmente elevato tra i 25 e i 44 anni (pari, rispettivamente, al 34,4% e al 6,7%) e nel Mezzogiorno dove in questa classe di età sono a rischio di povertà oltre la metà dei meno istruiti (51,8%).

4. BENESSERE ECONOMICO

Figura 3 - Rischio di povertà delle persone di 25 anni e più per titolo di studio, classe di età e ripartizione geografica. Anno 2025 (valori percentuali) (a) (b)

Fonte: Istat, Indagine sul reddito e le condizioni di vita (Eu-Silc)

(a) Titolo di studio basso=ISCED 0-2 (fino al diploma di secondaria di primo grado); medio=ISCED 3-4 (diploma di secondaria di secondo grado); alto=ISCED 5-8 (istruzione terziaria).

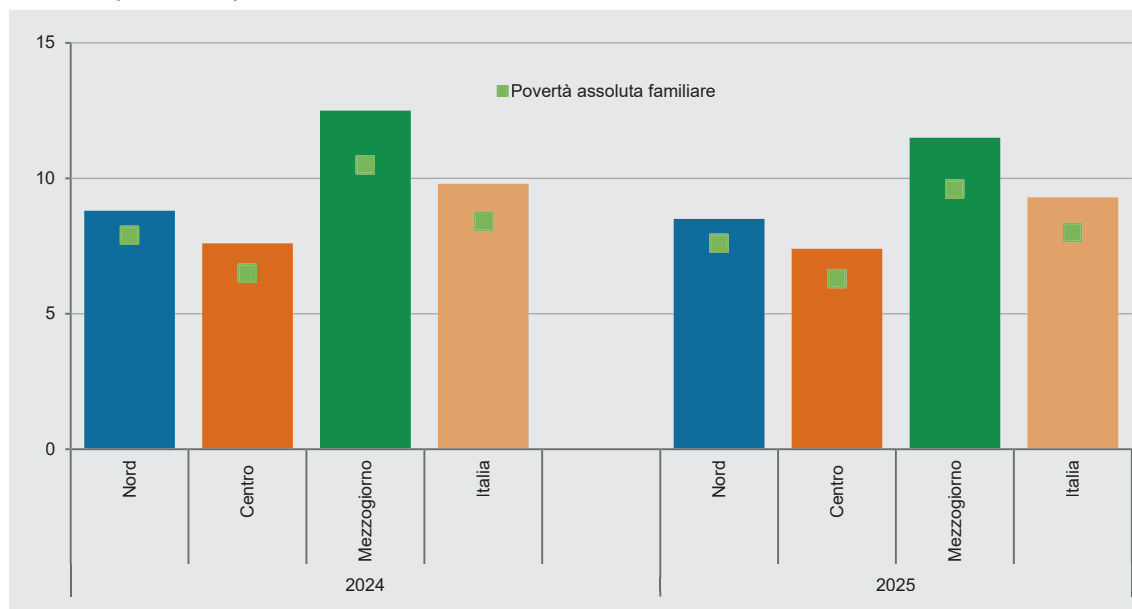
(b) I redditi si riferiscono al 2024.

Oltre 5,4 milioni di persone in povertà assoluta nel 2025: si conferma più difficile la condizione delle famiglie numerose e di quelle con almeno un figlio minore

Nel 2025 le famiglie in povertà assoluta in Italia sono l'8,0% sul totale delle famiglie residenti (stabili rispetto al 2024), coinvolgendo oltre 5,4 milioni di persone (9,3% dei residenti) (Figura 4). L'incidenza di povertà assoluta individuale per ripartizione geografica si mantiene più elevata nel Mezzogiorno dove si attesta all'11,5% (era 12,5% nel 2024). Segue il Nord che mostra valori pari all'8,5% (era 8,8% del 2024), mentre il Centro conferma i valori più contenuti con il 7,4% (era 7,6% nel 2024).

Le stime per il 2025 confermano un disagio economico accentuato per le famiglie numerose che assumono valori più elevati di povertà assoluta (quelle con cinque e più componenti si attestano al 19,2%), per scendere al livello più basso (5,8%) tra le famiglie con 2 componenti. La presenza di minorenni continua a esporre maggiormente le famiglie al disagio: l'incidenza di povertà assoluta è dell'11,2% per le famiglie con almeno un minore; il fenomeno aumenta al crescere del numero di minori in famiglia ed è particolarmente elevato anche tra le famiglie monogenitore con minori (11,6%). Nel 2025, l'incidenza di povertà assoluta individuale dei minori è del 12,5% (interessando 1 milione e 136 mila bambini e ragazzi), stabile rispetto all'anno precedente; gli ultrasessantacinquenni, invece, si confermano come fascia di popolazione a minore disagio economico (6,1%). Ci sono differenze molto rilevanti a seconda della cittadinanza: l'incidenza individuale è del 29,8% tra gli stranieri residenti, una quota quattro volte superiore a quella degli italiani (7,3%).

4. BENESSERE ECONOMICO

Figura 4 - Povertà assoluta individuale e familiare per ripartizione geografica. Anni 2024 e 2025 (valori percentuali)

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie

La povert  sale di 2,4 punti percentuali dal 2014 al 2025

Nonostante la stabilit  delle stime individuali osservata per il 2025, l'incidenza di povert  assoluta individuale nel lungo periodo ha una tendenza al peggioramento, passando dal 6,9% del 2014 al 9,3% del 2025, +2,4 punti percentuali. Guardando l'intero periodo, l'unico anno di decrescita   stato il 2019, anno in cui il sostegno ai redditi delle famiglie pi  disagiate ha potuto contare sull'introduzione del Reddito di Cittadinanza. Gli anni, invece, con crescite particolarmente importanti della povert  sono stati il 2020 (anno in cui la forte diminuzione delle spese delle famiglie   stata in larghissima misura determinata dalle restrizioni alle attivit  e agli spostamenti dovute al Covid-19), e il 2022, in larga misura a causa della forte accelerazione dell'inflazione, che ha colpito maggiormente le fasce meno abbienti della popolazione.

Stabile nell'ultimo anno il sovraccarico del costo dell'abitazione, nonostante le spese per la casa siano in aumento

Nel 2025 continuano a crescere i costi per l'abitazione sostenuti dalle famiglie, sia per compravendita e locazione sia per alcuni servizi essenziali connessi all'abitazione, come le utenze domestiche.

L'indice dei prezzi delle abitazioni acquistate dalle famiglie (IPAB) aumenta nel 2025 del 4,0% rispetto all'anno precedente. L'aumento pi  sostenuto si registra al Nord, in particolare nel Nord-est (+4,8%); seguono il Centro e il Mezzogiorno con aumenti, rispettivamente, del 3,8% e 3,6%. Anche le famiglie che vivono in affitto, pari a circa il 19,6%⁵, registrano un aumento medio dei canoni di locazione del 3,8%.

Oltre ai costi di acquisto e locazione, aumentano anche quelli delle principali utenze domestiche. Le tariffe dei servizi idrici e ambientali continuano a registrare aumenti superiori a quelli dell'indice generale dei prezzi al consumo. Restano invece sostanzialmente stabili i prezzi dei beni energetici per uso domestico, se pur significativamente pi  alti di quelli precedenti la crisi energetica.

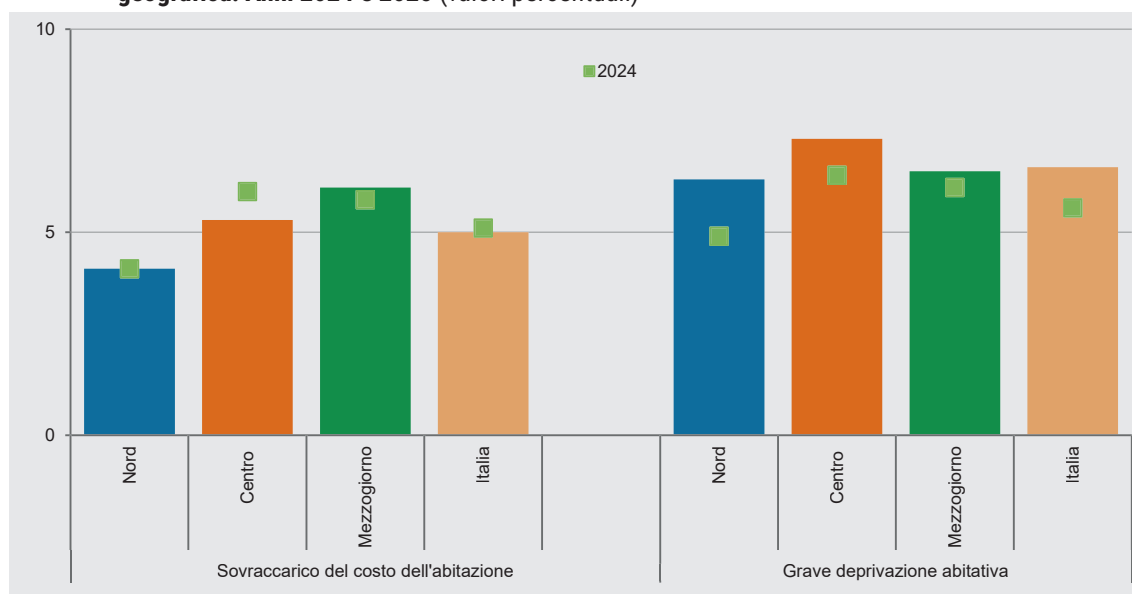
5 Fonte Censimento permanente del 2023. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/abitazioni-occupate/>

4. BENESSERE ECONOMICO

Nonostante l'aumento dei costi delle famiglie per l'abitazione, l'indice di sovraccarico del costo dell'abitazione (calcolato sui redditi del 2024) resta stabile intorno al 5%, grazie alla contemporanea crescita del potere di acquisto dei redditi familiari. Il Mezzogiorno è l'area con la maggiore incidenza del fenomeno (6,1%), mentre il Nord è quella con il valore più contenuto (4,1%), senza variazioni statisticamente significative rispetto all'anno precedente (Figura 5).

Le condizioni abitative sono oggetto di monitoraggio a livello europeo attraverso l'indicatore di grave deprivazione abitativa, cioè la percentuale di persone che vivono in abitazioni sovraffollate⁶ e che presentano almeno uno dei seguenti problemi: alloggi privi di alcuni servizi, con problemi strutturali (soffitti, infissi, ecc.), o con problemi di illuminazione. Nel 2025, la quota di persone in stato di grave deprivazione abitativa aumenta rispetto al 2024, dal 5,6% al 6,6%. Pur senza particolari disparità territoriali, lo svantaggio abitativo è più elevato nel Centro (7,3%) rispetto a Nord (6,3%) e Mezzogiorno (6,5%)

Figura 5 - Sovraccarico del costo dell'abitazione e grave deprivazione abitativa per ripartizione geografica. Anni 2024 e 2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine sul reddito e le condizioni di vita (Eu-Silc)

Si riduce la bassa intensità lavorativa

La grave deprivazione materiale e sociale indica la percentuale di individui in famiglie che presentano almeno sette segnali di deprivazione dei 13 individuati dall'indicatore di Europa 2030⁷. Nel 2025, le persone in grave deprivazione materiale e sociale sono il 5,2% del totale (oltre 3 milioni di individui), in leggera crescita dal 4,6% del 2024 (Figura 6).

Si riduce, invece, in modo significativo, (8,2% dal 9,2% del 2024) quanti vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro, ossia la quota di individui che vivono in famiglie i cui componenti tra i 18 e i 64 anni nel corso dell'anno precedente, in media, hanno lavorato meno di un quinto del tempo in cui avrebbero potuto farlo (circa 3 milioni e 873mila persone). La diminuzione della bassa intensità lavorativa si lega alla crescita dell'occupazione osservata nel corso dell'anno, con un calo particolarmente accentuato nel Centro (5,5% dal 7,8%).

⁶ In accordo con la metodologia correntemente utilizzata da Eurostat, un'abitazione viene considerata sovraffollata quando non ha a disposizione un numero minimo di stanze pari a: - una stanza per la famiglia; - una stanza per ogni coppia; - una stanza per ogni componente di 18 anni e oltre; - una stanza ogni due componenti dello stesso sesso di età compresa tra i 12 e i 17 anni di età; - una stanza ogni due componenti fino a 11 anni di età, indipendentemente dal sesso.

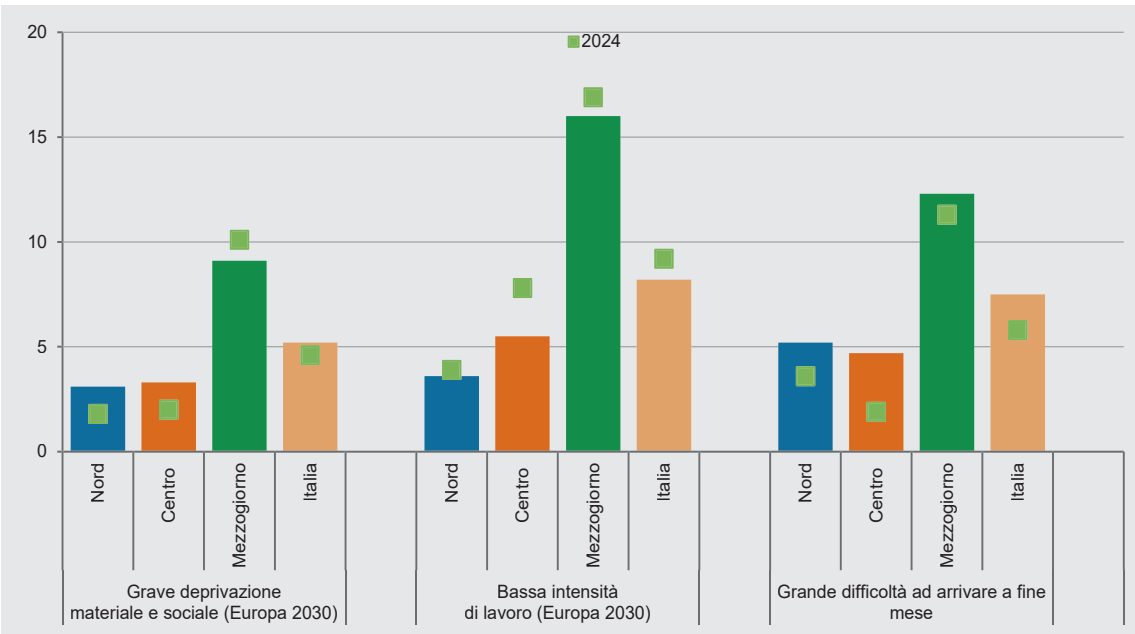
⁷ Si tratta di segnali relativi alla presenza di difficoltà economiche tali da non poter affrontare, ad esempio, spese impreviste, il pagamento dell'affitto, un pasto adeguato, una settimana di ferie all'anno o regolari attività di svago fuori casa.

4. BENESSERE ECONOMICO

Resta particolarmente critica la situazione del Mezzogiorno, dove nel 2025 il 16,0% degli individui vive in famiglie a bassa intensità lavorativa, valore molto più elevato rispetto al Nord (3,6%) e sostanzialmente stabile rispetto al 2024 (16,9%).

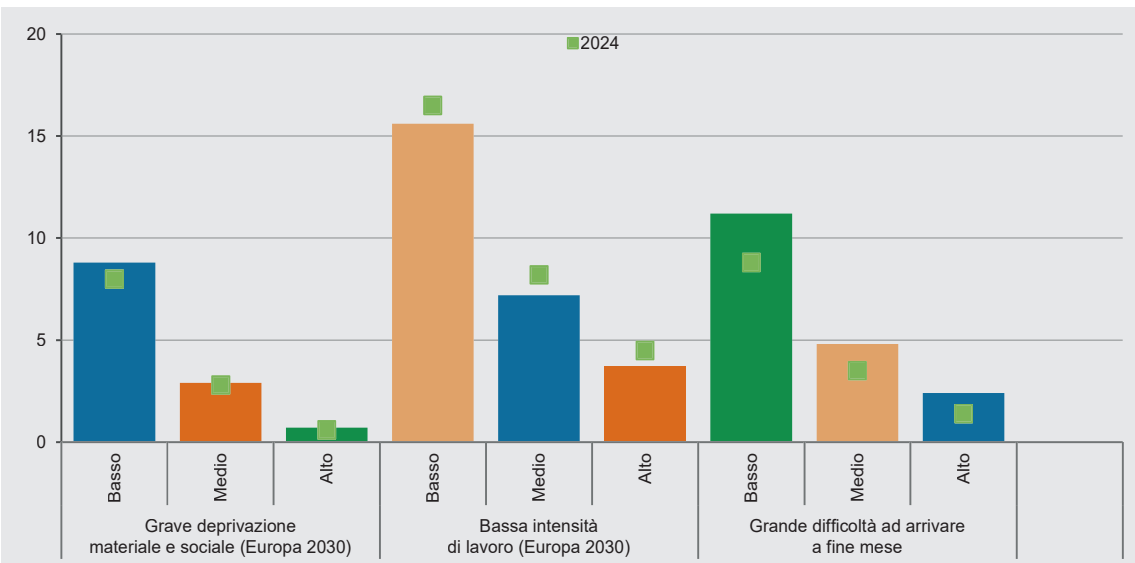
Anche in questo caso il titolo di studio mostra il suo effetto protettivo. Nel 2025, la grave deprivazione sociale e materiale colpisce quasi una persona su 10 (8,8%) tra quanti hanno un titolo di studio fino alla licenza media e meno di una su 100 (0,7%) tra i laureati; le corrispondenti percentuali di bassa intensità di lavoro sono 15,6% e 3,7% (Figura 7).

Figura 6 - Grave deprivazione materiale e sociale, bassa intensità di lavoro e grande difficoltà ad arrivare a fine mese per ripartizione geografica. Anni 2024 e 2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine sul reddito e le condizioni di vita (Eu-Silc)

Figura 7 - Grave deprivazione materiale e sociale, bassa intensità di lavoro e grande difficoltà ad arrivare a fine mese per titolo di studio. Anni 2024 e 2025 (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, Indagine sul reddito e le condizioni di vita (Eu-Silc)
(a) Titolo di studio basso=ISCED 0-2 (fino al diploma di secondaria di primo grado); medio=ISCED 3-4 (diploma di secondaria di secondo grado); alto=ISCED 5-8 (istruzione terziaria).

4. BENESSERE ECONOMICO

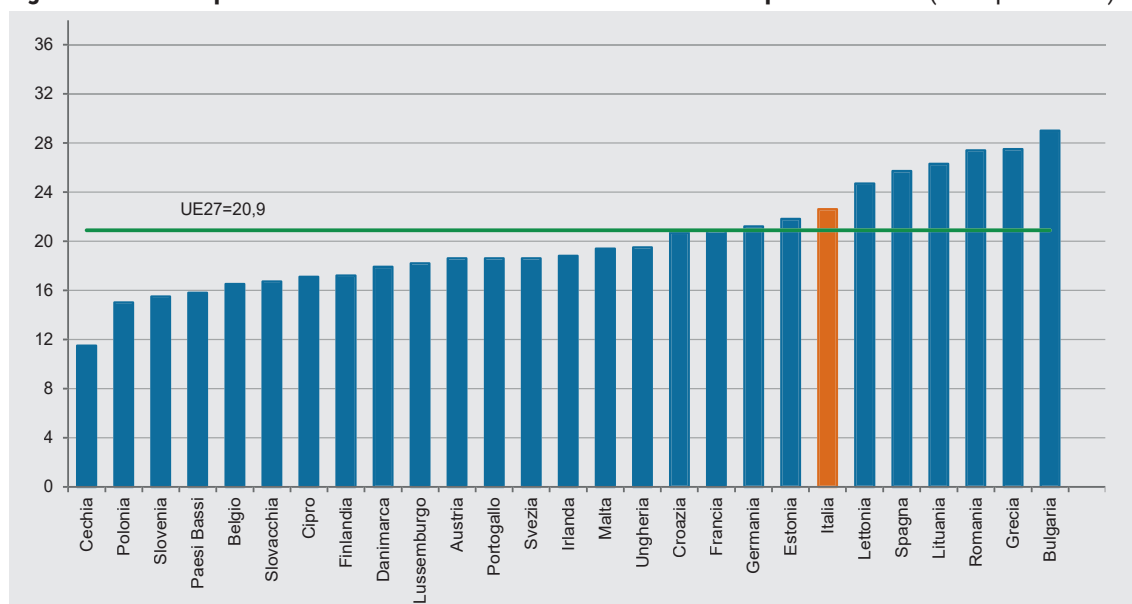
Profonde differenze territoriali nella difficoltà di arrivare a fine mese

A complemento delle misure oggettive sulle condizioni reddituali e patrimoniali, la capacità delle famiglie di “arrivare a fine mese” descrive la percezione della popolazione rispetto all’adeguatezza delle proprie disponibilità economiche. Nel 2025, la quota di persone che vivono in famiglie che dichiarano di arrivare a fine mese con grande difficoltà è il 7,5%, in peggioramento dal 5,8% dell’anno precedente. Si osserva un’elevata eterogeneità tra le diverse aree del Paese. Il 12,3% del Mezzogiorno è significativamente superiore alla media nazionale. Al contrario, il dato più contenuto si osserva nel Centro, dove la quota si attesta al 4,7%, anche se il peggioramento dell’indicatore riscontrato a livello nazionale è dovuto proprio a un incremento del valore osservato in questa ripartizione (era l’1,9% nel 2024). La quota di persone appartenenti a famiglie che dichiarano grandi difficoltà nell’arrivare a fine mese diminuisce al crescere dell’età: i valori più alti riguardano i minori e i giovani fino a 25 anni, (superiore al 9%), per poi ridursi nelle fasce adulte e raggiungere il livello minimo tra gli individui tra 65 e 74 anni (5,8%). Come atteso, anche rispetto alla percezione soggettiva della propria situazione economica quanti hanno il titolo di studio più elevato dichiarano minori difficoltà (2,4% tra i laureati, 11,2% tra chi ha al massimo la licenza media).

Rischio di povertà o esclusione sociale: Italia al ventunesimo posto tra i 27 paesi dell’UE

A livello europeo, la condizione economica delle famiglie è misurata tramite l’indicatore di rischio di povertà o esclusione sociale, che assembla il rischio di povertà con la grave privazione sociale e materiale e la bassa intensità lavorativa. Il confronto con la situazione europea consente di collocare il dato italiano all’interno del quadro dell’Unione. Nel 2025, il 22,6% delle persone residenti in Italia è a rischio di povertà o esclusione sociale, contro il 20,9% del complesso dei residenti nell’Unione europea (Figura 8). La Repubblica Ceca, con l’11,5%, registra la quota più bassa di popolazione in famiglie a rischio di povertà o esclusione sociale, mentre l’incidenza più elevata si osserva in Bulgaria, con il 29,0%. L’Italia si colloca in una posizione intermedia rispetto ai suoi principali partner europei: supera il valore di Germania e Francia, entrambi molto vicini alla media europea, mentre è in una posizione migliore rispetto a quella della Spagna (25,7%).

Figura 8 - Rischio di povertà o esclusione sociale nei Paesi dell’Unione europea. Anno 2025 (valori percentuali)



Fonte: Eurostat

4. BENESSERE ECONOMICO

GLI INDICATORI

1. **Reddito disponibile lordo pro capite:** Rapporto tra il reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici e il numero totale di persone residenti (prezzi correnti).
Fonte: Istat, Conti nazionali.
2. **Disuguaglianza del reddito netto (S80/S20):** Rapporto tra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito.
Fonte: Istat, Indagine sul reddito e le condizioni di vita (Eu-Silc).
3. **Rischio di povertà:** Percentuale di persone che vivono in famiglie con un reddito netto equivalente inferiore a una soglia di rischio di povertà, fissata al 60% della mediana della distribuzione individuale del reddito netto equivalente. L'anno di riferimento del reddito è l'anno solare precedente a quello di indagine.
Fonte: Istat, Indagine sul reddito e le condizioni di vita (Eu-Silc).
4. **Ricchezza netta media pro capite:** Rapporto tra il totale della ricchezza netta delle famiglie e il numero totale di persone residenti (in euro).
Fonte: Banca d'Italia, Indagine sui bilanci delle famiglie italiane (Survey on Household Income and Wealth - SHIW).
5. **Povertà assoluta individuale (incidenza):** Rapporto tra individui appartenenti a famiglie con una spesa complessiva per consumi uguale o inferiore al valore soglia di povertà assoluta sul totale delle persone residenti.
Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie.
6. **Grave deprivazione materiale e sociale - Europa 2030:** Percentuale di persone che registrano almeno sette segnali di deprivazione materiale e sociale su una lista di tredici (sette relativi alla famiglia e sei relativi all'individuo) indicati di seguito. Segnali familiari: 1) non poter sostenere spese impreviste (l'importo di riferimento per le spese impreviste è pari a circa 1/12 del valore della soglia di povertà annuale calcolata con riferimento a due anni precedenti l'indagine); 2) non potersi permettere una settimana di vacanza all'anno lontano da casa; 3) essere in arretrato nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito; 4) non potersi permettere un pasto adeguato almeno una volta ogni due giorni, cioè con proteine della carne, del pesce o equivalente vegetariano; 5) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; 6) non potersi permettere un'automobile; 7) non poter sostituire mobili danneggiati o fuori uso con altri in buono stato. Segnali individuali: 8) non potersi permettere una connessione Internet utilizzabile a casa; 9) non poter sostituire gli abiti consumati con capi di abbigliamento nuovi; 10) non potersi permettere due paia di scarpe in buone condizioni per tutti i giorni; 11) non potersi permettere di spendere quasi tutte le settimane una piccola somma di denaro per le proprie esigenze personali; 12) non potersi permettere di svolgere regolarmente attività di svago fuori casa a pagamento; 13) non potersi permettere di incontrare familiari e/o amici per bere o mangiare insieme almeno una volta al mese.
Fonte: Istat, Indagine sul reddito e le condizioni di vita (Eu-Silc).
7. **Grave deprivazione abitativa:** Percentuale di persone che vivono in abitazioni sovraffollate e che presentano almeno uno tra i seguenti tre problemi: a) problemi strutturali dell'abitazione (soffitti, infissi, eccetera), b) non avere bagno/doccia con acqua corrente; c) problemi di luminosità.
Fonte: Istat, Indagine sul reddito e le condizioni di vita (Eu-Silc).
8. **Grande difficoltà ad arrivare a fine mese:** Quota di persone in famiglie che alla domanda "Tenendo conto di tutti i redditi disponibili, come riesce la Sua famiglia ad arrivare alla fine del mese?" scelgono la modalità di risposta "Con grande difficoltà".
Fonte: Istat, Indagine sul reddito e le condizioni di vita (Eu-Silc).
9. **Bassa intensità di lavoro - Europa 2030:** Percentuale di persone che vivono in famiglie per le quali il rapporto tra il numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante l'anno di riferimento dei redditi (quello precedente all'anno di rilevazione) e il numero totale di mesi teoricamente disponibili per attività lavorative è inferiore a 0,20. Ai fini del calcolo di tale rapporto, si considerano i membri della famiglia di età compresa tra i 18 e i 64 anni, escludendo: gli studenti nella classe di età tra i 18 e i 24 anni, coloro che si definiscono ritirati dal lavoro o che percepiscono un qualunque tipo di pensione (escluse quelle di reversibilità o ai superstiti), gli inattivi nella classe di età tra i 60 e i 64 anni che vivono in famiglie dove la principale fonte di reddito è da pensione (escluse quelle di reversibilità o ai superstiti). Le famiglie composte soltanto da minori, da studenti di età inferiore a 25 anni e da persone di 65 anni o più non sono incluse nel calcolo dell'indicatore.
Fonte: Istat, Indagine sul reddito e le condizioni di vita (Eu-Silc).
10. **Sovraccarico del costo dell'abitazione:** Percentuale di persone che vivono in famiglie dove il costo totale dell'abitazione in cui si vive rappresenta più del 40% del reddito familiare netto.
Fonte: Istat, Indagine sul reddito e le condizioni di vita (Eu-Silc).
11. **Situazione economica della famiglia:** Famiglie che dichiarano che la propria situazione economica è peggiorata o molto peggiorata rispetto all'anno precedente.
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana.

4. BENESSERE ECONOMICO

Indicatori per regione e ripartizione geografica

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Reddito disponibile lordo pro capite (b) (*)	Disuguaglianza del reddito netto (s80/s20) (**)	Rischio di povertà (c) (***)	Ricchezza netta media pro capite (b)	Povertà assoluta (incidenza) (c) (d)
	2024	2024	2025	2022	2025
Piemonte	25.426	4,6	14,0		
Valle d'Aosta/ <i>Vallée d'Aoste</i>	25.751	3,8	5,0 (a)		
Liguria	25.504	5,1	17,1		
Lombardia	28.154	4,3	9,2		
Trentino-Alto Adige/ <i>Südtirol</i>	29.344	3,6	6,7		
<i>Bolzano/Bozen</i>	32.681	3,1	4,6		
<i>Trento</i>	26.052	4,0	8,8 (a)		
Veneto	24.652	4,1	12,4		
Friuli-Venezia Giulia	24.781	4,1	9,1		
Emilia-Romagna	26.684	3,8	6,7		
Toscana	24.496	4,4	12,8		
Umbria	22.524	4,3	11,3		
Marche	22.489	4,0	12,0		
Lazio	24.437	5,2	17,9		
Abruzzo	20.310	4,2	20,0		
Molise	18.662	4,0	17,5		
Campania	17.177	5,5	35,6		
Puglia	17.898	5,0	27,6		
Basilicata	17.816	3,5	21,9		
Calabria	16.796	5,9	32,8		
Sicilia	17.402	5,7	38,4		
Sardegna	19.870	5,5	26,1		
Nord	26.620	4,4	10,4	159.837	8,5
Nord-ovest	27.155	4,6	11,2		8,8
Nord-est	25.886	4,1	9,4		8,1
Centro	24.069	4,8	15,1	108.837	7,4
Mezzogiorno	17.792	5,4	32,1	62.616	11,5
Sud	17.688	5,2	30,5		11,5
Isole	18.010	5,7	35,4		11,4
Italia	23.155	5,1	18,6	116.370	9,3

Fonte: Istat, Indicatori Bes

(a) Dato statisticamente poco significativo, perché corrispondente a una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

(b) In euro.

(c) Per 100 persone.

(d) Le stime 2024 sono state prodotte utilizzando, per il secondo semestre dell'anno, i microdati rilevati nello stesso periodo del 2023, aggiornati sulla base di informazioni provenienti da altre fonti (soprattutto dati di Contabilità Nazionale).

(*) I dati 2024 fanno riferimento ai conti regionali delle famiglie edizione dicembre 2025. Il dato nazionale 2025 è disponibile ed è pari a 23.780 euro, aggiornato con le stime dei conti annuali per settore istituzionale edizione ottobre 2026.

(**) L'indicatore fa riferimento all'anno di conseguimento del reddito (2024) e non all'anno di indagine (2025).

(***) L'indicatore fa riferimento all'anno di indagine (2025) mentre l'anno di conseguimento del reddito è l'anno precedente (2024)

4. BENESSERE ECONOMICO

Grave privazione materiale e sociale - Europa 2030 (c)	Grave privazione abitativa (c)	Grande difficoltà ad arrivare a fine mese (c) (e)	Bassa intensità di lavoro - Europa 2030 (c)	Sovraccarico del costo dell'abitazione (c) (***)	Situazione economica della famiglia (c)
2025	2025	2025	2025	2025	2025
3,7	4,8	5,9	4,6	5,2	29,4
..	..	..	..	..	24,9
3,9 (a)	12,6	5,1	7,1	8,1	26,1
4,4	7,3	5,7	3,6	4,1	25,3
..	4,8	1,2 (a)	3,4 (a)	3,0	22,1
..	4,9	1,7 (a)	..	3,0	20,8
..	..	..	4,9 (a)	3,0 (a)	23,4
2,1 (a)	5,9	4,8	2,7	3,5	30,9
..	6,4	5,0	5,7 (a)	3,3 (a)	28,5
1,7	4,5	5,0	2,1	3,1	27,8
6,4	6,5	4,6	4,7	5,6	26,4
1,8 (a)	4,8 (a)	2,6	6,5	2,8 (a)	26,3
1,5 (a)	6,6	3,2	4,8	4,1	26,7
2,0	8,4	5,5	5,9	5,8	26,3
5,3	4,3	8,4	6,7	4,1	25,0
..	..	4,1 (a)	13,5 (a)	2,9 (a)	22,1
10,0	8,5	14,0	20,3	8,4	20,0
9,3	6,1	10,1	13,0	4,6	23,2
4,5 (a)	2,2 (a)	1,9 (a)	6,5 (a)	2,1 (a)	19,3
14,8	4,9	17,2	16,4	6,3	27,3
9,4	6,1	15,0	17,1	6,2	28,9
4,0	7,7	6,2	14,3	4,8 (a)	26,4
3,1	6,3	5,2	3,6	4,1	27,4
4,2	7,1	5,7	4,1	4,7	26,5
1,7	5,3	4,6	2,8	3,3	28,6
3,3	7,3	4,7	5,5	5,3	26,4
9,1	6,5	12,3	16,0	6,1	24,4
9,6	6,5	12,1	15,8	6,2	22,5
8,0	6,5	12,8	16,5	5,8	28,2
5,2	6,6	7,5	8,2	5,0	26,2

(e) Percentuale di persone in famiglie che riescono ad arrivare a fine mese con grande difficoltà;

